

SICURE LA VITTORIA AZZURRA E LA SEMIFINALE, A MENO CHE...

DAL NUOVO SERATO
COLONIA — L'Italia della rinfessione dopo il fallimento in Messico affonda questa sera (in diretta alle 20,30 su RaiDue, Tmc e Capodistria) contro la Dinamara la qualifica europea in sette giorni. Il «cane in falce» torna di nuovo anche in Germania. Il «cane in falce» è un gioco spettacolare e spavaldo, perfino sprovveduto. Agli azzurri stasera basterà un pareggio per raggiungere le semifinali. In caso

di sconfitta, l'Italia si qualificherebbe lo stesso se la Spagna sarà sconfitta dalla Germania, accreditata con la Germania. Il «cane in falce» è un gioco spettacolare e spavaldo, perfino sprovveduto. Agli azzurri stasera basterà un pareggio per raggiungere le semifinali. In caso



sinteressati e, dettaglio molto importante, assolutamente ostentati. È proprio la smania dei complimenti ricevuti a costituire un potenziale pericolo, che Vicini si incarica bene di avvertire. I test che hanno condotto gli azzurri ad un passo dalle semifinali hanno presentato difficoltà disastrosi contro la Germania si tratta di verificare se i giovani, un tempo appartenenti alla «under 21», possono maturare al punto da passare indenni attraverso il fuoco di un difficile debutto contro i pa-

droni di casa; il secondo rassicurava, nei suoi ravvisi ambigui, la necessità di vincere ad ogni costo contro un complesso che aveva mortificato le ambizioni dei danesi; quello di stasera servirà a confermare l'affidabilità di un collettivo già competitivo ed a capire se Vicini & C sono abbastanza preparati per sconfiggere l'ostacolo speciale che, paradossalmente, presenziano le partite finali. A. C.

(Servizi alle pagine 11 e 19)

LA VITTORIA AZZURRA

L. 900
ANNO 120 - Numero 148

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARESCIO 32 - TEL. (011) 86.811 - C.A.P. 10128
NUMERI ARRETRATI IL CORRISPONDENTE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Venerdì 17 Giugno 1988

Covo delle nuove br scoperto vicino a Milano

ROBATA LA SKORPION CHE UCCISE RUFFELLI

MILANO — Dieci persone bloccate (una parte in stato di fermo, le altre arrestate) in una mitraglietta Skorpio, molto probabilmente quella che uccise il senatore democristiano Roberto Ruffelli e, forse, anche l'economista della Cisl Edo Tarenelli. È il risultato dell'operazione antiterrorismo che è cominciata martedì scorso e che si sta tuttora svolgendo nella fascia intorno a Milano e nel capoluogo lombardo. Dopo un'operazione che duravano da parecchie settimane, le carceri — risultati di regolare mandato della magistratura — hanno abbattuto la loggia dell'appartamento in cui usavano rifugiarsi le persone sospettate, e che in quel momento era vuoto. Hanno arrestato e bloccato gli ospiti ma non a meno che arrivavano. Non si conosce per adesso alcun dato utile ad eventuali localizzazioni di questa «base», d'altra parte, come sempre in questi casi, il riservato della magistratura è parti-

colarmamente rigoroso, non soltanto, ma il giudice Armando Ripatone è noto per la sua speciale attenzione a che non trapelino informazioni tal da nuocere all'andamento delle indagini. Le voci circolavano da giorni, una delle più insistenti, infatti, era che nello stesso appartamento boario, stasera trovata anche la fase divisa da portare che servivano per tenere l'appartamento al senatore democristiano Ruffelli. Poi, lo scorso aprile, fu una «voce» che da alcuni viene giudicata attendibile, anche perché la Skorpio usata da Tarenelli e Ruffelli compariva anche negli assenti dello stesso Ruffelli e in quello di Lauro Conti, a suo tempo arrestato a Firenze. Se l'arma sequestrata fosse proprio questa, e se davvero nell'appartamento c'erano pure le divise, gli esperti di terrorismo fanno notare che le persone bloccate potrebbero appartenere al cosiddetto «partito comunista



Il sen. Roberto Ruffelli

combattente» (pcc), che intende portare avanti le azioni delle Brigate rosse. In questo caso, l'operazione in corso a Milano (questa mattina sono stati ancora interrogati due uomini e due donne) potrebbe essere una delle più grosse di questi anni contro quel gruppo di terroristi che ha continuato a non voler prendere atto della fine della lotta armata. «Mi fanno pensare a quei soldati giapponesi che, ai sentinelli della fine della seconda guerra mondiale, furono ritrovati mentre, nascosti negli anfratti, ancora si preoccupavano della battaglia con il nemico», commentava ieri qualcuno che segue da vicino le operazioni. Per chi che conosci i nomi delle persone bloccate, ne sono stati fatti quattro: Bruno Cattoli, sindacalista del Biet (ciao del settore inquilini che fa capo alla Cisl, questo sindacato ha annunciato oggi che emetterà un comunicato per chiarire la posizione di Cat-

tolli), Francesca Campionero, Ernesto Brenna, Costia Antonelli. Degli altri sei, nessuna notizia. Sembra — e purtroppo anche in questo caso non si può fare altro se non riportare «voce» — che le indagini abbiano avuto impulso e si siano potute sviluppare fino a questi risultati in seguito a due fattori: una persona che, già in carcere, qualche tempo, avrebbe deciso di raccontare quanto sapeva su altre coinvolte in attività di terrorismo e il ritrovamento del fucile e della mitraglietta usati per il recente «oltranzismo» di propaganda svolto dalle Brigate rosse di fronte a cinque grandi fabbriche del Milanese. Il 12 maggio, davanti ai cancelli di Alfa, Pirelli, Ansaldo, Marzù, Fiat Standard vennero ritrovati sei volantini con la stella a cinque punte e la rivendicazione dell'omicidio del senatore Ruffelli. Ornella Nota

BANDA DEL BUCO PRESA A TORINO



TORINO — Rhodando il soffitto delle cantine erano riusciti a entrare nella caserma «Gli orologi della Banca» di Torino. Hanno attaccato la caserma dal muro e hanno caricato su un furgone. Poi si sono fermati alle Vallette per aprire il forziere ma è arrivata la polizia. (Servizio a pagina 2)

Il Papa chiede aiuto all'ex cardinale di Genova SIRI, ULTIMA SPERANZA? Cercherà d'impedire lo scisma di Lefebvre

GENOVA — L'ex arcivescovo di Genova Giuseppe Siri, «pensamento di recente dopo essere rimasto alla guida della curia ben oltre i limiti di età fissati, viene nominato dal Papa, proprio mentre il Vaticano lancia l'ultimo appello a Lefebvre perché rientri nelle regole del comportamento della Chiesa. Penultimo intervento per evitare lo scisma. È, nello stesso momento, si diffonde la voce di un incarico affidato dal Pontefice all'arcivescovo genovese, perché convinca il vescovo ribelle, prima che egli proceda diviso alle ordinazioni sacerdotali annunciate, agitando così la scisma. Ovviamente, nessuna conferma a questo tentativo di mediazione: ma molto le voci. L'attuale arcivescovo di Genova Casarini, che ha sostituito Siri, rifiuta — afferma che è vicino — qualsiasi commento. «È omologato, si affida alla volontà di Dio, sussurrano alla curia. Ma altri ritengono che Papa Wojtyla, scoprendo Siri per un passo così importante, abbia individuato la persona giusta».



Mano a Mano

Giuseppe Siri — si ricorda — si è a suo tempo battuto più di altri perché il compromesso di Lefebvre non si spingesse fino al limite dello scisma. Avrebbe avuto in passato incontri con membri della «Fraternità sacerdotale di Ronchi in Svizzera», che si riferiscono a Lefebvre, per aiutarlo ad un riaccostamento alla Chiesa apostolica romana. Altri contatti Giuseppe Siri li avrebbe avuti quando, qualche anno fa, monsignor Lefebvre celebrò una messa a Nizza, procedendo in un'auto, e raccogliendo in Costa Azzurra principi della Chiesa e sacerdoti che seguono la sua linea.

Con un cartellone imponente e prestigioso, «Settembre Musica» compie i suoi undici anni di attività, con l'evento stagionale il prossimo 31 agosto. Si tratta probabilmente della manifestazione musicale di maggior prestigio organizzata a Torino con una formula che associa la cultura al divertimento e (probabilmente) offre pure un'occasione all'incremento di un movimento turistico che di solito trascura Torino. Una manifestazione ricca di spunti costanti nella produzione così come ambiziosa. L'evento sarà solenne, con un concerto dedicato a Beethoven (Nona sinfonia), con la direzione di Christopher Hogwood alla guida di due noti complessi da camera. Ma accanto all'esecuzione del repertorio storico, «Settembre Musica» ha varato alcune iniziative dirette alla valorizzazione della musica moderna. In occasione degli

Ci sarebbe un super-teste che non può parlare USTICA, A IL PASSO DALLA VERITA' Ultimatum del giudice al governo: segreto o no?

ROMA — Spunta un «super-teste» nella vicenda del Dc 9 abbattuto nel cielo di Udine, interrogato dai giudici istruttore Vittorio Bucarini, avrebbe ammesso di conoscere le cause del disastro ma di non poter parlare perché impedito dal segreto di Stato. Il magistrato ha chiesto al presidente del Consiglio De Mita di togliere questo impedimento e la risposta dovrà essere data entro 60 giorni.

Gli ultimi sviluppi dell'inchiesta per chiarire i retroscena della tragica vicenda di Dc 9, condurrebbero l'ipotesi che «ragioni di Stato» possano aver pesato in questi otto anni di indagini. E' comunque ormai certo che sarebbe stato un missile a colpire il Dc 9 dell'Itavia, ma non sono ancora stati chiariti né la nazionalità dell'ordigno né i motivi che hanno determinato il suo utilizzo. Ora si attendono chiarimenti dal ministro della Difesa Zanone. Mercoledì sarà ascoltato dal comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza per quanto riguarda il segreto di Stato, su richiesta del presidente dello stesso comitato, Mario Segni, che in una lettera inviata a Zanone ha infatti chiesto che «essendo stati posti dei quesiti su questi di sicurezza nazionale e su notizie fornite dai servizi d'informazione, sia prioritariamente informato il comitato che è l'organo parlamentare titolato per

conoscere e controllare l'intera materia». E' ormai certo che importanti organi dello Stato non abbiano collaborato con i magistrati inquirenti. L'ultima smentita nota riguarda il radar militare di Marzù, l'unico in grado di rilevare in forma tridimensionale quanto avviene in Dc 9 l'area. Subito dopo il disastro sero il pm Giorgio Santoro, incaricato delle in-

dagini, chiese le registrazioni del radar di Marzù che gli furono consegnate con un «buco» di alcuni minuti, con il cliente proprio con il momento della tragedia. L'«incrocamento» venne spiegato dalle autorità di Marzù col cambiamento del nastro di registrazione avvenuto proprio in quel fatidico momento. Non solo: al magistrato furono indicati i nomi di tre operatori, ma a distan-

za di otto anni è stato accertato che gli operatori erano ben quattorze, molti dei quali sono stati interrogati nelle ultime settimane. Per ora, tuttavia, gli sviluppi della travagliata inchiesta sarebbero legati alla convocazione di una persona, finora non tornata dal Vietnam, recuperata nella «base» del «Terzo Stato» e, con la «voce» francese «l'interme», che sarà depositata entro il prossimo mese di settembre.

Hanno mangiato pesci e bevuto acqua piovana CINQUE MESI ALLA DERIVA SALVATI DA PESCHERECCIO

HONOLULU (Hawaii) — Cinque pescatori costaricensi sono stati protagonisti di una straordinaria disavventura, conclusa per loro fortuna felicemente: sono stati salvati da un battello per la pesca del tonno, che li ha raccolti dopo cinque mesi trascorsi alla deriva nell'Oceano Pacifico, durante i quali sono sopravvissuti bevendo acqua piovana e nutrendosi del pesce che riuscivano a catturare. I cinque erano stati da molto tempo considerati morti dalle autorità del Costarica ed anche dai loro congiunti che si erano ormai rassegnati.

«Abbiamo mangiato qualsiasi cosa rapida e in prossimità del nostro scalo» — ha detto uno dei cinque, José Omar González, alla Guardia Costiera di Honolulu spiegando come con i suoi compagni sia riuscito a resistere alla fame ed alla sete — «pesce di ogni tipo, testuggine, aquali. Siamo riusciti a riempire tantissimi vanti che avevamo a bordo perché è piovuto per qualche giorno».

La loro barca, un nove metri, era salpa da Puntarenas ed era stata sorpresa da una tempesta che l'aveva trascinato al largo, dove una volta esaurito il carburante a bordo, le correnti hanno portato più lontano lo scafo inerte.

La piovana Marina Arcebi

TORINO / Il 31 agosto ricomincia la tradizionale rassegna (è già all'undicesima edizione) con i grandi protagonisti UN SETTEMBRE A SUON DI MUSICA (CLASSICA)

TORINO — Con un cartellone imponente e prestigioso, «Settembre Musica» compie i suoi undici anni di attività, con l'evento stagionale il prossimo 31 agosto. Si tratta probabilmente della manifestazione musicale di maggior prestigio organizzata a Torino con una formula che associa la cultura al divertimento e (probabilmente) offre pure un'occasione all'incremento di un movimento turistico che di solito trascura Torino. Una manifestazione ricca di spunti costanti nella produzione così come ambiziosa. L'evento sarà solenne, con un concerto dedicato a Beethoven (Nona sinfonia), con la direzione di Christopher Hogwood alla guida di due noti complessi da camera. Ma accanto all'esecuzione del repertorio storico, «Settembre Musica» ha varato alcune iniziative dirette alla valorizzazione della musica moderna. In occasione degli



ottant'anni di Oliver Messiaen, l'orchestra della Rai di Torino eseguirà una composizione di grande maestro (messiaen, «Beni conosciuti» con lavoro recente).

Il «Settembre Musica» è invece il personaggio più originale del mese. Al compositore greco, uno tra i grandi compositori, «Settembre Musica» dedica ampio spazio concerti dibattiti, un convegno di studi. Due orchestre per Genova, quella torinese e quella di Genova, eseguirà Melissani, Kargos e Cendrier e la «Tocantini» dell'Emilia-Romagna che proporrà Philidor, A. Vivaldi o Beethoven. Grandi i solisti da Alexis Weissenberg a Martha Argerich, Uto Ughi, Heinrich Schiff, Leonardo Colfer, Alvin Junghans invitati, il Quartetto di Cleveland e il Quartetto Arditi. (Servizio nel Supplemento spettacoli)

(Continua a pagina 9)